

TRASPORTO...ECCEZIONALE

Di Gianni Ferrari

Proverò a raccontare un episodio breve ma intenso della mia vita; il fatto più importante, unico ed irripetibile: il giorno della mia morte. Tutti abbiamo dei ricordi più o meno lontani nel tempo, avvenimenti, emozioni belli, bellissimi, tristi o anche quasi insignificanti; io voglio provare ad immaginare il ricordo eterno che avrò del mio ultimo giorno. Correva l'anno 2054, anzi, camminava lentamente, ed io stavo per compiere il mio centesimo anno di vita; ormai ero lì, vicino ad un traguardo che da ragazzo mai avrei immaginato; nel mio letto sentivo che il mio vecchio cuore, così generoso, stava centellinando i battiti, forse per arrivare a quel 22-6-2054 così importante per me. Resisti, dicevo, ce la faremo, ce la dobbiamo fare, mancano pochi giorni. Per effetto dell'allungamento della vita, mia moglie, di due anni meno vecchia, e mia figlia, ormai settantenne, mi erano vicine. Che bella famiglia la mia, così unita, così gratificante! Alla sera del penultimo giorno ero stanco di vivere, ma non ancora ansioso di morire; ho sfogliato lentamente l'album della mia vita: quante cose ho fatto, ho scritto, ho detto, ho sentito; qualche pagina l'ho strappata prima e non la ricordo più.

L'alba del mio ultimo giorno è stata bellissima, come tutte le cose che vanno via si lasciano guardare di più, e forse restano per sempre. Con un filo di voce ho chiesto ai miei cari di darmi un po' di buio, ho pregato Dio di prendermi nel sonno, e, nel buio del mio compleanno, ho visto una luce bianchissima che diceva: vieni, qui da me sei ancora un piccolo bambino. Il viaggio della mia vita finiva lì. Lungo, bellissimo, irripetibile.